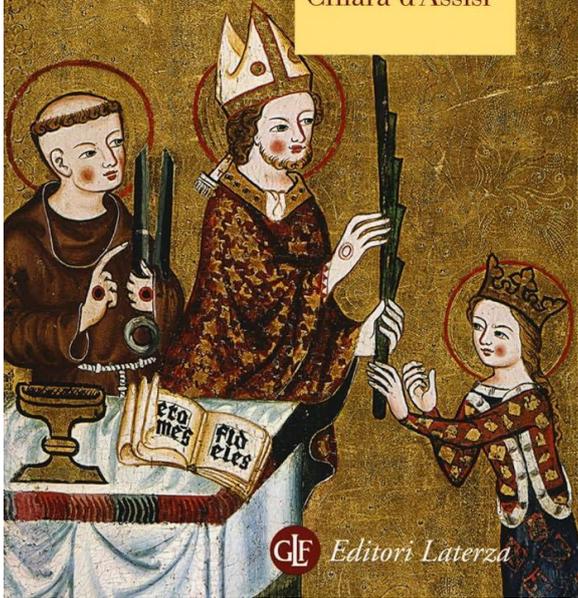


Chiara Frugoni  
Una solitudine  
abitata.  
Chiara d'Assisi



“(…) Per il cardinale (Ugolino) era inconcepibile un ordine femminile che non fosse contemplativo ed ascetico. Il problema della povertà totale, che i compagni di Francesco avrebbero ben presto accettato con difficoltà, sembrava improponibile per un gruppo di donne esposte a pericoli e a sviamenti, se fossero state libere di vagare per le strade.

Chiara invece vedeva l'essenza della vita religiosa non in mortificazioni, penitenze o digiuni, non nel silenzio severo, ma in una fervida adesione all'ideale della povertà evangelica vissuta con le sorelle in mutua carità, nel vicendevole soccorso ed affetto, imitando nell'esistenza quotidiana la vita povera ed umile di Cristo e della Vergine”.

“(…) Scomparsi Francesco ed Elia, Chiara, privo di sostegno da parte delle alte gerarchie dell'Ordine francescano, con una salute tanto precaria da fare presagire prossima la fine, comunque non poteva più tacere.

Se, nella solitudine di San Damiano, all'inizio Chiara fu abitata, nell'anima, da Francesco dal suo ricordo, dal suo ideale di vita, con gli anni pose l'immutata fedeltà a fondamento di una propria e originale proposta di vita cristiana.

Coraggiosamente provò dunque a portare a buon fine ciò per cui da vent'anni i pontefici si adoperavano senza riuscirci. Benchè donna, scrisse (era la prima volta che accadeva) una *sua* regola, molto equilibrata, nella fortissima convinzione di dovere essere, con le compagne, specchio ed esempio per le future consorelle in San Damiano e nel mondo, specchio per i frati, specchio per gli altri cristiani laici”.